

Cattolicesimo e Cultura: ottanta anni di storia delle donne in ordine alla vita democratica

Nella ricorrenza dell'80^ delle Associazioni storiche Centro Italiano Femminile e Unione Donne in Italia

Lettera della Presidente Nazionale del CIF, al Direttore del quotidiano AVVENIRE

Nell'ambito del Ciclo di Seminari organizzati dall'Archivio storico della Presidenza della Repubblica, il 28 marzo scorso si è svolta la giornata celebrativa degli 80^ anni del CIF e dell'UDI, le due associazioni che, con la loro azione, hanno segnato la storia della conquista dei diritti delle donne iscritti in alcuni articoli della nostra Costituzione.

La relazione introduttiva della sovrintendente Marina Giannetto e le relazioni del prof. Francesco Tacchi, della prof.ssa Patrizia Gabrielli e del prof. Alexander Höbel, precedute dai saluti delle due presidenti nazionali Renata Natili Micheli del CIF e dell'UDI Vittoria Tola, hanno accompagnato il percorso di rievocazione che ha voluto essere anche di progettualità futura sostenuta da modalità nuove di confronto con il tessuto democratico del Paese. Sappiamo bene come i giorni della democrazia non abbiano un andamento stabile e che piuttosto essi subiscono posizionamenti e riposizionamenti dovuti all'affermarsi di nuovi areopaghi di pensiero politico, i quali sottopongono gli istituti che presiedono allo svolgimento della vita democratica a momenti di stress di non poco conto.

Senza voler essere per forza di parte e femminista per definizione, vorrei sottoporre alla sua attenzione e a quella dei lettori del quotidiano Avvenire alcuni punti che preoccupano le donne e non poco.

Si può alle soglie del terzo millennio parlare ancora di cittadinanza democratica e dell'affermazione di nuovi modelli di genere?

La storia attuale può sopportare la distanza ancora marcata tra sfera pubblica e sfera privata che, imprigionata in un moderno integralismo, polarizza il confronto tra gli uomini e le donne?

il corpo della donna può ancora essere considerato "spazio politico" del potere maschile?

Consapevole del fatto che richiamare l'attenzione su questi temi può sembrare anacronistico o, peggio, privo di ogni utilità se misurato con le difficoltà che attraversano oggi il corpo vivo della nostra società, sono però convinta che le forme organizzative entro le quali trovano spazio di partecipazione le donne, siano ancora necessarie per la circolazione del "discorso politico" che attiene alla difesa della nostra Costituzione soprattutto riguardo ai principi della solidarietà e della sussidiarietà.